

Io, Agostino, soprattutto cristiano

MOVIMENTI CORO E NOTE REGISTICHE (IN SEGUITO RAPPRESENTATI
GRAFICAMENTE

JIM GRAZIANO MAGLIA

□

JIM GRAZIANO MAGLIA

□

MONOLOGO DRAMMATURGICO

(per corale od organo a canne oppure basi musicali)

DAL LIBRO

LE CONFSSIONIDI S. AGOSTINO

ed Opere Varie

Consulente scientifico: **P. GIANCARLO CERIOTTI ,Vicario Generale O.S.A**

Roma

Interpretazione , progetto/regia : **JIM GRAZIANO MAGLIA**

Autorizzazione e collaborazione : Comunit Agostiniana S.Pietro in Ciel

DOro,Pavia

Ultima versione aggiornata giugno 2008

JIM GRAZIANO MAGLIA

1994/1995/1996/1997/1998/2008

Ogni riproduzione, traduzione e/o adattamento proibita e altresi dicasi per letture
pubbliche e/o simili

ELEMENTI SCENOGRAPHICI (preferibilmente)

1 pedana lunghezza 8/10 m larghezza 1,30 m altezza 0,40 m

ceri

candele

leggi

libri

drappi

riflettori



PERSONAGGI PARTECIPAZIONE ARTISTICA

S. Agostino Una Corale (secondo la versione scenica)

S.Monica, la madre Un M. Organista (secondo la versione scenica)

Corpo di Ges Cristo

4 frati



INIZIO MONOLOGO Note registriche

**(con Corale, figuranti oppure
solo Organo o basi musicali)**

Base registrata

Due frati aprono il portone

Ingresso coro a coppie;
passando da una parte e
l'altra della pedana va a
raggiungere lentamente
gli scalini che portano
all'altare maggiore,
disponendosi in modo
parallelo.

Un corista intona 2/3 volte
il leitmotiv e il coro ripete.

I quattro frati si accodano
al coro

Entrata di S. Agostino

Entrata coro dall'ingresso principale - esecuzione
-leitmotiv (Motivo originale composto da Mario
Tononi - Direttore Coro "Ars Nova" , Carpenedolo
BS-)

Entrata S. Agostino

O Padre, io sono in ricerca.

Non pretendo di fare affermazioni,

Ma tu, mio Dio, veglia sui miei passi e guidami.

(1)

Tu ci chiami a comprendere il Verbo, Dio presso te Dio, Parola detta dall'eternit e con la quale sono dette per l'eternit tutte le cose. Con essa non si dice prima una cosa e poi l'altra, e cos via finch alla fine sian dette tutte, ma tutte si dicono insieme dall'eternit. Se non fosse cos si avrebbe il tempo e la mutazione e non una vera eternit, e neppure vera immortalit. Questo lo capisco, Dio mio, e te ne ringrazio. Lo capisco e te lo dichiaro, Signore; chiunque grato alla verit certa, lo capisce con me e ti ringrazia.

Verso di te sono rivolto,

ti chiedo di darmi i mezzi per tendere verso di te.

Se tu ci abbandoni,

la morte!

Ma tu non ci abbandonerai,

perch sei la bont somma

che non si lascia cercare con cuore sincero

senza lasciarsi trovare.

Rettamente ti cerca

colui che tu hai reso capace di cercarti in tal modo.

Insegnami, o padre, a cercarti.

Liberami dall'errore,

perch in questa ricerca

io non incontri altri che te.

Se io non desidero nient'altro che te,

possa trovarti o padre mio.

Ma se c' in me qualche desiderio di altre cose,
purificami tu stesso,

e mettimi in grado di vederti...

Anche questo mio corpo affido a te,

a te padre sapientissimo e buono.

Ti domander per lui

ci che tu stesso mi avrai suggerito,

al momento opportuno.

Voglio soltanto invocare il tuo amore potente

perch io possa volgere interamente verso di te

e nulla mi costi di quanto a te mi conduce...

Fa' che io viva la temperanza,

il coraggio, la giustizia, la prudenza,

che ami e comprenda pienamente

la tua sapienza,

e mi renda degno della tua casa,

e divenga abitante del tuo regno

colmo di felicit. (3)

Come devo cercarti, Signore?

Quando cerco te, o mio Dio, io cerco la felicit

della vita.

Ti cercher perch viva l'anima mia, e l'anima vive
in te. (4)

t Canto coro :

Fine primo brano poi recitazione

Il coro dopo l'entrata e una prima disposizione sull'altare si assembla pian piano
per cantare questo primo brano con movimenti mirati (a cura della regia)

Come il cervo anela alle sorgenti delle acque,

cos l'anima mia sospira te, o Dio.

Ha sete l'anima mia del Dio vivo.

Quando verr e mi presenter al volto del mio Dio?

O fonte di vita, vena dell'acqua viva,

quando verr dalla terra deserta,

senza strade e senz'acque,

alle acque della tua dolcezza,

per vedere la tua potenza e la tua gloria

e saziare con le acque della tua misericordia

la mia sete?

Ho sete,

Signore sorgente di vita;

dissetami.

Ho sete del Dio vivo.

Quando verr e star, Signore,
davanti al tuo volto?
Vedr mai quel giorno di felicit e di gioia,
quel giorno fatto dal Signore,
perch esultiamo e ci rallegriamo in esso?
O giorno chiaro, che non conosci sera,
giorno che non ha tramonto,
nel quale udr la voce di lode,
la voce di esultanza e di magnificenza:
Entra nella gioia del tuo Signore,
entra nella gioia eterna,
nella casa del Signore tuo Dio
entra nella gioia senza tristezza,
contiene l'eterna letizia,
dove sar ogni bene e nessun male,
dove sar tutto ci che vuoi
e nulla di ci che non vuoi
dove sar vita piena, dolce, amabile,
sempre memorabile,
dove non sar nessun nemico
che ti faccia del male
n alcuna lusinga,

ma somma e certa sicurezza,
e sicura tranquillit e tranquilla serenit,
e gioconda felicit e felice eternit
ed eterna beatitudine,
e beata Trinit e unit della Trinit,
e divinit dell'unit e della deit beata visione,
visione che il gaudio del mio Signore.

O gioia somma

gioia che supera ogni gioia,

quando entrer in te per vedere il mio Signore che
in te abita?...

Aspettiamo il Salvatore,

Battuta personaggio
con recitazione
sottofondo dei 4
frati.

Signore Ges Cristo

**il quale trasformer il corpo della nostra
umilt**

e lo configurer al corpo del suo splendore.

**Aspettiamo il Signore quando torner dalle
nozze**

perch ci introduca in pace alle sue nozze.

**nota
importante**

- Entrata del corpo di Ges Cristo (che viene depositato vicino ai gradini dell'altare maggiore dove rester fino alla fine di tutto il monologo).

Risata del coro

(dopo aver dato le spalle a Ges Cristo)

Vieni, Signore Ges, non tardare.

Vieni, Signore Ges, a visitarci in pace,

vieni, Salvatore nostro,

vieni, desiderato da tutte le genti.

Mostraci la tua faccia e saremo salvi (5)

Il coro in fondo alla
chiesa/ingresso
principale

O Dio di virt, fa che ci volgiamo a te, mostraci il tuo volto e saremo salvi. Dovunque si rivolga fuori di te, l'animo umano inchiodato al dolore, anche se si attacca a quanto di bello ci pu essere fuori di te e di s. Eppure le cose belle non esisterebbero se non provenissero da te. Nascono e muoiono.

Davanti a quelle cose la mia anima deve tesser le tue lodi, o Dio creatore di tutto, non gi attaccarvisi con affetto sensibile. Esse infatti vanno l dove erano dirette, cio verso il nulla, e lacerano l'anima con passioni malsane, perch l'anima desidera l'esistenza e vuol trovare

solievo nelle cose che ama.

Il coro sempre in fondo

Non essere vuota, o anima mia; non assordare l'orecchio del cuore con il tumultuare delle tue vanit. Ascolta anche tu: la Parola stessa ti grida di ritornare. C' quiete imperturbabile l dove l'amore non abbandonato, a meno che non abbandoni egli stesso. Qui invece ogni cosa svanisce, altre ne succedono e cos via si forma l'universo delle realt inferiori.

Ma il verbo di Dio dice: "Forse che anch'io svanisco?" Poni dunque la tua abitazione in lui, anima mia, a lui affida tutto ci che da lui ricevi, stanca come sei, ormai, di essere ingannata! Affida alla Verit tutto ci che ti vene da lei, e non perderai nulla; rifiorir quanto in te c' di marcio, guarir ogni tua malattia e ogni debolezza ti verr sostenuta, riparata, rinnovata, n pi tardi sarai trascinata in basso, ma resterai sempre in piedi presso Dio onnipresente e stabile.

Perch ti lasci pervertire e segui la tua carne ? Sia lei, piuttosto, a convertirsi e a seguire te!

Ma se i sensi della tua carne fossero idonei a comprendere in tutto e non avessero subto in ci una giusta limitazione come tuo castigo, tu vorresti che ogni realt ora esistente ti parlasse davanti per poterne cogliere meglio. ogni piacere. Anche ci che diciamo tu lo cogli attraverso i Sensi, e non vuoi certo che le sillabe si fermino, ma vuoi che scorrano perch passino tutte e tu possa in tal modo sentire l'intero

discorso.

Tuttavia molto migliore di ogni cosa e colui che ogni cosa ha creato, il nostro Dio, il quale non passa e da nulla pu essere sostituito. (9)

t Agostino si sposta lentamente in diversi punti scenici

Se ti piacciono i corpi, ringrazia Dio per essi e volgi il tuo amore a chi li ha creati, perch non ti succeda di dispiacere a lui nel gustare quelli. Se ti piacciono le anime, amale in Dio, poich anch'esse sono mutevoli, ed solo in lui che diventano stabili; altrimenti passano e periscono. Dunque amale in lui, e trascinate con te a lui quante puoi, dicendo loro: "Amiamolo, amiamolo!"

Dov e dove si gusta la verit? E' nell'intimo del nostro cuore; il nostro cuore che si allontanato da lui.

t I componenti del coro si scambiano delle candele accese mentre si dirigono lentamente verso l'altare maggiore passando dalla navata centrale (all'arrivo davanti alla salma del Cristo le candele vengono spente e riposte ai suoi piedi)

Il coro va in fondo, per primi i frati

Rientrate dunque, nei vostri cuori, o traviati, e aderite a lui che vi ha creato. Rimanete stabilmente con lui, e sarete saldi, riposare in lui e avrete pace. Dove volete andare, in cerca di

sofferenze? Dove volete andare? Il bene che desiderate viene da lui, ma bene e dolcezza solo in quanto ordinato a lui;

Perch continuare a vagare per strade difficili e faticose? La pace non dove la cercate voi! Cercatela, poich la volete, ma essa non l dove la cercate. Voi cercate una vita felice in luoghi di morte: non ci pu essere! Come potrebbe esserci una vita felice dove non c' neppure vita?

scesa quaggi la vita nostra, la vera vita; si caricata della nostra morte per ucciderla con la sovrabbondanza della sua vita, e ha fatto risuonare con forza il suo richiamo perch noi risalissimo da quaggi a lui, in quel luogo inaccessibile da dove egli venne a noi, entrando prima nell'utero di una vergine per Ges Cristo.

Se n' andato, infatti, eppure qui. Non volle stare troppo tempo con noi, eppure non ci ha lasciati.

partito per quel luogo da dove non era mai venuto via, perch per mezzo suo fu fatto il mondo, ed era in questo mondo; venuto per salvare i peccatori. La mia anima si confessa a lui, ed lui che la guarisce perch contro di lui essa ha peccato.

I 4 frati partono per tornare allaltare, seguiti dal coro.
--

O uomini, fino a quando vorrete avere un peso simile sull'anima?. Vorrete forse non risalire alla vita neanche dopo che la vita scesa a voi? Ma dove salirete se siete gi in alto e a parole siete gi in cielo? Scendete per poter salire a Dio, perch nel salire contro di lui siete caduti in basso!

Di' loro queste cose, anima mia, affinché piangano
nella valle dei pianti, e così trascinale via con te
verso Dio: dirai queste cose ripiena dello Spirito
di Dio; se le dirai infiammata dal fuoco della
carità. (10)

t Il coro, nel frattempo, si ricompone per il canto
del brano

Io allora non capivo queste cose o amavo le cose
belle di quaggiù e camminavo così verso l'abisso,
dicendo ai miei amici: "Amiamo forse altro che il
bello? E che cos'è il bello, che cos'è la bellezza?
Che cos'è che ci attrae e ci concilia con le cose
che amiamo? Se non ci fosse in esse armonia e
bellezza, non ne saremmo attratti. Notavo,
dunque, e vedevo che in un corpo una cosa il suo
insieme che la bellezza, e un'altra cosa la sua
consonanza con altri corpi che l'armonia; tale la
parte nei riguardi del tutto, la calzatura nei
riguardi del piede, eccetera.

-Corale:
-Organo: 2 interv.
-basi musicali
--
-basi

Questa considerazione scaturì in me dall'intimo dell'anima, e scrissi perciò alcuni
libri, non so se due o tre, intorno alla bellezza e all'armonia; lo sai tu, mio Dio,
perché li ho dimenticati e non li ho più; li ho perduti, non so neppure in che modo.
(11)

Brano lungo si
siedono alcune
donne

Cercavo la strada per conquistarmi la capacit di gustare te, ma non potevo trovarla finch non avessi aderito al mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Ges che Dio benedetto per sempre sopra ogni cosa, e che chiama e dice: io sono la via, la verit e la vita. Egli, quel cibo che io non ero ancora capace di prendere, lo mescola alla carne perch il Verbo si fatto carne proprio al fine di rendere come latte per noi bambini quella tua sapienza con la quale creasti l'universo. Non ero cos umile da riuscire ad avere in me l'umile mio Dio Ges, n capivo che cosa volesse insegnarmi il suo essersi fatto debole. Il tuo Verbo, infatti, che la verit eterna si erge sopra quanto v' di pi alto nel creato, innalza fino a s chi gli si assoggetta, e nello stesso tempo si edificato tra le bassezze di quaggi un'umile dimora fatta del nostro fango. In questo modo vuole staccare da se stessi coloro che accettano di assoggettarglisi e vuole attrarli a s, guarendone l'orgoglio e alimentandone l'amore.

t Il coro nella posizione del canto eseguito poc'anzi. Agostino riflette e cammina lungo la Chiesa.

Ci fu poi in seguito Simpliciano che parlandomi delle vicende su Vittorino fece crescere in me un ardente desiderio di imitare; del resto egli me le aveva proprio raccontate a questo scopo.

Aggiunse poi un'altra c'osa, che cio al tempo dell'imperatore Giuliano una legge proibiva ai cristiani di insegnare letteratura ed eloquenza. Vittorino accett l'imposizione e prefer rinunciare a una scuola fatta di chiacchiere che non alla tua Parola, la quale rende eloquenti anche le lingue degli infanti. In questo tuttavia mi sembr pi fortunato che virtuoso, perch ebbe cos modo di dedicare il suo tempo a te.

Anch'io avrei desiderato far questo; ma ero trattenuto non da catene di ferro, bens dai ferrei vincoli della mia stessa volont: essa era in potere dell'anniversario che se ne serviva come una catena con cui stringermi. Dalla volont pervertita nasce infatti la passione; assecondando la passione, si acquista l'abitudine e, non resistendo

all'abitudine, si crea la necessit. Con questa specie di anelli saldati insieme (per questo ho parlato di catena), mi teneva ben legato una pesante schiavit; la volont nuova che era appena sorta in me, tesa a renderti culto gratuitamente, o Dio, e a godere di te che sei la sola gioia sicura.

Cos avevo due volont, una vecchia, l'altra nuova; una carnale, l'altra spirituale, che si combattevano fra loro e combattendosi laceravano il mio spirito. Comprendevo, dunque, per diretta esperienza ci che avevo letto: che la carne ha desideri contrari allo spirito e lo spirito ha desideri contrari alla carne. Sentivo certamente tutt'e due questi desideri, per mi riconoscevo di pi in quelle cose che interiormente approvavo che non in quelle che disapprovavo, perch in quest'ultime ormai non ero pi io: le subivo per forza, pi che compierle volontariamente, anche se per colpa mia l'abitudine era divenuta pi forte contro di me, perch volontariamente ero arrivato dove non avrei voluto. E chi potrebbe pensare di aver qualcosa da dire contro la giusta punizione di un peccatore la scusa che di solito adducevo per non disprezzare ancora il mondo e non decidermi a servirti era che la verit mi appariva ancora poco chiara. Ma adesso quella scusa non reggeva pi: la verit, infatti, mi era ormai ben nota.

Cos il peso delle realt del mondo mi schiacciava piacevolmente, come suole accadere in sogno i pensieri e le riflessioni su di te erano simili agli sforzi di coloro che vorrebbero svegliarsi, ma sono vinti da profondo sonno e vi si reimmergono. Nessuno vuol dormire sempre, e chiunque ragioni ritiene pi importante stare

svegli: eppure per lo pi, quando le membra sono pesanti di sonno, si rimanda lo sforzo di svegliarsi e, pur dispiaciuti, essendo ora di alzarsi, si gusta pi volentieri il sonno

Non sapevo cosa risponderti quando mi dicevi: "Alzati, tu che dormi, e risorgi da morte: Cristo ti illuminer", mi mostravi chiaramente di dire la verit e io, convinto di ci, non sapevo proprio che cosa replicare, se non parole pigre e sonnolente: "Ora", "fra poco", "aspetta un poco". Ma quei "poco" non erano in realt poco; quegli "aspetta un poco" in realt andavano per le lunghe

nel mio intimo.

-Corale: -Organo: 3 interv -Basi musicali:

Povero me, chi poteva liberarmi da questo corpo di morte, se non la tua grazia mediante il Signore nostro Ges Cristo? (14)

t Agostino come sopra

Racconter come tu m'abbia liberato dalla schiavit dei desideri carnali che mi soggiogavano, nonch da quella degli affari di questo mondo, e celebrer il tuo nome, Signore, mio aiuto e mio redentore. Svolgevo le attivit di sempre, per con ansiet crescente, e ogni giorno di pi ti desideravo; quando ero libero da quegli affari il cui peso mi soffocava, frequentavo la tua chiesa. Con me c'era Alipio, che, terminato il suo terzo

assessorato, non esercitava più la professione di giurisperito.

C'era anche Nebridio che aveva ceduto alle nostre amichevoli insistenze e così ora aiutava nell'insegnamento Verecondo; questi era un maestro milanese molto amico di tutti noi, che aveva desiderato ardentemente di ottenere quell'aiuto sicuro e che perciò lo aveva chiesto, forte dell'amicizia.

Nebridio, esperto in lettere adempiva a quell'ufficio evitando con molta saggezza di mettersi in vista davanti ai grandi di questo mondo: non rischiava così di perdere la sua pace interiore, come suole accadere in questi casi, e si manteneva intimamente libero per avere il maggior tempo possibile da dedicare a ricerche, letture e all'ascolto di conversazioni sulla sapienza.

Un giorno -Nebridio non c'era, non ricordo perché- un certo Ponticiano, africano e quindi nostro compatriota, che era un personaggio importante a palazzo, venne a casa nostra, da me e Alipio: non so cosa volesse. Ci sedemmo insieme per parlare. Per caso egli vide su di un tavolo da gioco che c'era davanti a noi un libro: lo prese, lo aprì e trovò con sorpresa che si trattava degli scritti dell'apostolo Paolo:

Avendogli detto che mi interessavo moltissimo a quegli scritti, ebbe inizio tutto un discorso sull'argomento, ed egli prese a raccontare di Antonio, monaco egiziano famoso fra i tuoi servi

e si dilungò a parlarne per farci conoscere un simile uomo. Noi eravamo ammirati nel sentire le

tue meraviglie validamente testimoniate da fatti tanto recenti, quasi dei nostri giorni, e verificatesi nell'ambito della vera fede della Chiesa cattolica.

Poi nel suo discorso pass ai monaci, al loro modo di vita cos gradito al tuo cospetto e alla feconda solitudine dell'eterno, di cui noi non sapevamo nulla. C'era anche a Milano un monastero pieno di buoni fratelli; era fuori delle mura della citt sotto l'assistenza di Ambrogio, e noi non lo sapevamo.

Ci raccont che, non so quando, ma comunque presso Treviri, nelle ore che l'imperatore passa agli spettacoli pomeridiani del circo, egli e tre suoi amici uscirono a passeggiare nei giardini contigui alle mura; camminando a coppie, due da una parte e due dall'altra, si separarono.

Il coro parte
dall'altare e va
lentamente verso il
fondo della chiesa
cantando il 4 brano

Due di essi capitarono in una capanna dove abitavano alcuni tuoi servi, di quei poveri in spirito ai quali appartiene il regno dei cieli. L trovarono un libro dove era scritta la vita di Antonio. Uno di loro (erano di quelli che son chiamati agenti di affari) cominci a leggerla e ne fu ammirato fino all'entusiasmo; mentre leggeva prese a riflettere sulla possibilit di abbracciare una vita simile: abbandonare il servizio del mondo per servire te.

Preso da un'erompente carit soprannaturale e da un sano senso di colpa, in collera con se stesso, fiss negli occhi l'amico e gli disse: "Dimmi, dove presumiamo di arrivare con tutte queste nostre fatiche? Che cosa andiamo cercando? Quale

causa serviamo? Potremmo a corte nutrire speranze maggiori di quella di essere amici dell'imperatore? E tuttavia, anche in questa condizione, c'è qualcosa che non sia precario e pieno di pericoli? Bisogna passare attraverso tanti pericoli per arrivare poi ad un pericolo maggiore! E quando mai vi arriveremo?

t Il coro intona mestamente il ritornello del canto precedente e Agostino cammina intorno al corpo di Cristo mentre prosegue la lettura. Al termine del canto il coro si sposta verso l'ingresso della chiesa lentamente.

Amico di Dio, invece, lo si diventa subito, basta che lo si voglia".

Disse

mentre leggeva e nel suo cuore c'era come una tempesta, a un certo punto ebbe un fremito: aveva scoperto il meglio e si decise per esso. Divenuto ormai tuo, oh mio Dio, disse al suo amico: "Io ho rotto con tutti quei nostri sogni e ho deciso di servire Dio fin da questo momento.

Comincio qui dove mi trovo; se non hai voglia di imitarmi, almeno non mi ostacolare.

Intanto Ponticiano e l'altro che passeggiava con lui nel giardino li stavano cercando. Giunti sul posto e trovatili, li esortarono a tornare a casa perché ormai si faceva sera. Quelli, per, manifestarono la loro decisione, spiegando come vi erano giunti e come non intendevano più rinunciarvi; li ammonirono a non ostacolarli se non si fossero sentiti di unirsi a loro.

Ponticiano a l'amico, pur non mutando la propria

vita, piansero su se stessi

e col cuore attaccato alla terra,

t Il coro, in fondo alla chiesa, intona il
leitmotif.

□

per questo che anchio ho deciso di seguirti,
perch la tua misericordia superiore a ogni vita, e
la mia vita tutta dispersione: per questo tu mi hai
raccolto con la tua destra nel mio Signore, figlio
dell'uomo, mediatore fra te, unico, e noi, molti,
che ci disperdiamo in mezzo alle cose

Cos, dimenticando il passato, non distratto dal
futuro che destinato a passare, ma proteso in
avanti non nella dispersione, ma nella
concentrazione posso camminare verso la gioia
della tua casa l dove udr il canto di lode e
contempler le tue delizie che non passano. Ora, i
miei anni sono nel pianto e tu, Signore, Padre
mio eterno, sei il mio conforto. Sono disperso nei
vari tempi, ...

finch non mi getter in te, purificato dalla fiamma
del tuo amore.

Oh, Signore io sono tuo servo tuo servo e figlio di
una tua serva.

Hai spezzato le mie catene;

ti offrir un sacrificio di lode.

Ti lodino il mio cuore e la mia lingua,

e dicano tutte le mie ossa:

Chi mai simile a te, Signore?

Chi sono mai io?

Che razza d'uomo?

Quanto male ho fatto!

E quando non fu con le azioni,

fu con le parole,

e quando neanche con le parole

con la sola volont

Ma tu, Signore,

sei buono e misericordioso:

con la tua mano

frughi nelle mie viscere di morte

e purifichi l'abisso di corruzione

che nel mio animo

nel momento in cui non volli pi

ci che prima volevo

e volli invece ci che volevi tu,

tu mi purificasti

Dovera stata per tanto tempo la mia libert?...

E come improvvisamente mi fu dolce

il perdere le false dolcezze di prima!

Quelle che avevo tanto temuto di perdere,

ora era una gioia buttarle.

Tu infatti le allontanavi da me,
vera e suprema dolcezza;
le allontanavi
e subentravi al loro posto tu,
pi dolce... di ogni piacere,
pi luminoso di ogni luce.

Due frati aprono le porte
e tutto il coro esce dal
fondo della chiesa

Il mio animo era ormai libero...
mi intrattenevo ormai con te,
mia grandezza,
mia ricchezza e mia salvezza,
Signore, mio Dio:
Signore, mio Dio,
ascolta la mia preghiera,
la tua misericordia esaudisca il mio desiderio,
perch'esso non arde solo per me,
ma vuol essere utile ai fratelli
nell'amore.
Bisognoso e povero io sono,

tu invece

sei ricco per tutti coloro che ti invocano;

tu che,

libero da preoccupazioni,

ti preoccupi di noi.

Libera da ogni incertezza

e da ogni menzogna

la mia bocca e il mio cuore (18)

t Agostino inginocchiato vicino al corpo di Cristo
e prega.

FINE PRIMA PARTE

SECONDA PARTE

Voce registrata: recitaz. Padre Nostro (in tedesco secondo scelta regista)

-Corale: -Organo: 5 interv. -Basi musicali:

Il coro entra dalla sacrestia e si dispone per cantare il 5 brano
Perch un po' stai in piedi e un po' non ci stai?
Gettati in lui, non avere paura! Non si tirer da
parte cos da farti cadere! Gettati senza
preoccupazioni: egli ti accoglier e ti guarir. Io mi
vergognavo moltissimo perch stavo ancora ad

ascoltare i sussurri di quelle altre cose cosciocche, ed esitavo; e la continenza sembrava riprendere a dire:

"Fatti sordo a quelle tue impure membra terrene e mortificale; ti offrono piaceri che non sono secondo la legge del Signore Dio tuo.

Questo contrasto avveniva entro il mio animo; si trattava di me soltanto contro me stesso. Alipio, immobile al mio fianco, attendeva silenzioso la conclusione di quel mio cos insolito turbamento.

albero di fico

Quella profonda meditazione fece emergere dal mio intimo tutta la mia miseria e me la pose davanti agli occhi; allora si scatenò una tempesta portatrice di uno scroscio di lacrime. Per dare sfogo ad esse mi alzai e mi allontanai da Alipio quanto necessario, perché anche la sua presenza non mi disturbasse: nel travaglio del pianto preferivo la solitudine. Ero in questo stato ed egli se ne accorse: probabilmente avevo detto qualcosa, e il suono della voce, rotta dal pianto, mi aveva tradito. Mi alzai, ed egli, molto stupito, rimase dove ci eravamo seduti. Mi lasciai cadere sotto un albero di fico e l'getti sfogo alle lacrime, che proruppero come fiumi dai miei occhi, sacrificio a te gradito: ti dissi molte cose, che volevano avere all'incirca questo significato:

E tu Signore, fino a quando? Sarai in collera, Signore, fino alla fine? Non ti ricordare delle nostre passate cattiverie!. Mi sentivo infatti ancora trattenuto dal mio passato, e perciò gridavo disperatamente: 'Per quanto tempo, per quanto tempo dir ancora: domani, domani? Perché non ora? Perché non porre fine subito alla mia indegnità?'. Dicevo queste cose e piangevo nel più amaro sconforto dell'anima, quand'ecco sento una voce arrivarmi dalla casa vicina: sembrava quella di un fanciullo o di una fanciulla che ripetesse continuamente una canzoncina: Prendi

e leggi, prendi e leggi.

Cambiai sembiante e mi misi attento ad ascoltare per capire se si trattasse di una qualche cantilena che i fanciulli amano ripetere giocando; non ricordavo per di averla mai udita.

Allora ricacciai il pianto in gola e mi alzai, non potendo pensare ad altro che ad un comando divino che mi dicesse di aprire il libro e di leggere le prime parole che avessi incontrato.

Chiusi il libro e, postovi un dito o non so che altro segno, col volto ora sereno, raccontai la cosa ad Alipio. Egli, a sua volta, mi manifestò ciò che accadeva in lui e che io non sapevo. Mi chiese di vedere che cosa avevo letto: glielo mostrai, ed egli lesse anche più avanti, dove io non sapevo che cosa fosse scritto. E il seguito era: Accogliete chi debole nella fede.

Andiamo subito da mia madre e le riveliamo la cosa: tutta contenta. Le narriamo come erano andati i fatti, ed ella esultante, benedice te che sei capace di fare ben più di quanto non ti chiediamo o non comprendiamo di dover fare.

Tu infatti mi convertisti a te con tale forza che non cercavo neanche più moglie o altra speranza terrena.

-Musica da basi
registrate
oppure Organo

Il brano che segue interpretato con sottofondo musicale dal vivo, eseguito con una tastiera elettronica dal maestro di musica citato.

Tardi ti ho amato,

Bellezza tanto antica e tanto nuova;

tardi ti ho amato!

Tu eri dentro di me,

e io stavo fuori,

ti cercavo qui,

gettandomi deforme,

sulle belle forme delle tue creature.

Tu eri con me,

ma io non ero con te.

Mi tenevano lontano da te le creature

che, se non esistessero in te,

non esisterebbero per niente.

Tu mi hai chiamato,

il tuo grido ha vinto la mia sordit;

hai brillato,

e la tua luce ha vinto la mia cecit;

hai diffuso il tuo profumo,

e io l'ho respirato,

e ora anelo a te;

ti ho gustato,

e ora ho fame e sete di te;

mi hai toccato,

e ora ardo del desiderio delle tua pace. (21)

t Da questo punto in avanti il segno "[]" simboleggia il punto di assemblaggio/fusione delle pagine in questione (a cura di Jim Graziano Maglia Regista e interprete del monologo)

-Agostino riprende la conversazione/lettura camminando di qua e di l dalla pedana all'ingresso e viceversa con grande trasporto

Mia Madre era la serva di tutti i tuoi servi. Ma non parler di qualit ma di doni che tu facesti a lei; perch non s'era fatta da s n da s si era educata: fosti tu a crearla, n il padre n la madre potevano prevedere la personalit di colei che sarebbe uscita da loro.

Uno di questi doni fu quello dal guarirla dal piacere del vino che era diventato vino.

Il vizio del bere. Me lo raccont lei stessa a me, suo figlio. Successe quando era unesuberrante giovane donna, quando serviva una casa cristiana, dove cerano anche due figlie e altre domestiche.

Ogni giorno e a poco a poco aggiungeva sempre pi vino, proprio lei che era molto rispettata dai padroni e che alle stesse figlie, seppur prese da una sete ardente, ella non permetteva di bere neanche un po dacqua.

Piano piano mia madre si trov schiava di un'abitudine cos da sorbirsi ormai avidamente bicchieri quasi pieni.

Ebbene, che cosa facesti, Tu, oh mio Dio, per salvarla, come la curasti e la guaristi?

Ispirato ad un'altra persona, alla domestica di quella casa che le aveva rinfacciato di essere unubriaccona, ispirasti dicevo a questa una tale espressione ingiuriosa, dura e pungente (secondo proprio i tuoi misteriosi disegni) da diventare un'afilata lama che elimin in mia madre quella cancrena. Ecco, tu o Signore guaristi mia madre Monica mediante l'insensatezza di un'altra

Il coro intona il leit motiv e si dirige verso l'altare maggiore.

Quando poi pi tardi con pudore e sobriet e sottoposta pi da te ai suoi genitori che non dai genitori a te, mia madre, quando fu in et da nozze, fu consegnata al marito, ella lo serv come un padrone; si dette da fare per guadagnarlo a te parlandogli mediante i costumi di vita ai quali tu l'avevi educata e per i quali il marito stesso la rispettava, l'amava e l'ammirava. Sopport le offese alla fedelt coniugale senza mai litigare per questo con lui. []

Dopo che si era calmato, ella coglieva il momento opportuno per fargli notare come se si fosse adirato senza troppo riflettere.

Perch mia madre era la serva di tutti i tuoi servi. Chiunque veniva a conoscerla, aveva da ringraziare, onorare e amare profondamente te, perch sentiva in lei la tua presenza, testimoniata dai frutti di una vita santa.

Infine, o Signore, (tuo dono se il tuo servo pu parlare) prima di addormentarsi per sempre, quando gi vivevamo in comunit dopo aver ricevuta la grazia del tuo battesimo, si cur di noi come se ci avesse partoriti tutti e ci serv come se

fosse stata partorita lei da tutti noi.

Successe che

pochi giorni prima della sua morte (noi ancora non lo sapevamo, tu solo conoscevi quel giorno) avvenne, certo per tua volont  e in quel modo misterioso con il quale tu sei solito agire, che io e lei ci trovassimo affacciati a una finestra dalla quale si dava sul giardino interno della casa che ci ospitava, l, presso Ostia Tiberina. Lontani dalla gente, cercavamo di rinfrancarci dopo la fatica di un lungo viaggio e in vista della traversata marina. Parlavamo tra noi molto dolcemente e, dimentichi del passato, tutti protesi verso le verit  che ci attendevano, cercavamo di immaginare alla tua presenza (tu sei la verit ) quale sar  la vita eterna dei santi, quella che n  occhio mai vide, n  orecchio intese n  mai si realizz  in un cuore d'uomo.[]

Il colloquio giunse a concludere che qualsiasi godimento carnale, pur proiettato nella migliore luce, non regge il confronto davanti allo sfolgorante gaudio di quella vita, anzi non neppure degno di menzione; allora, elevandoci ancor oltre

E commentavamo: se tace il tumulto della carne e svaniscono i fantasmi della terra, dell'acqua e dell'aria; se ammutoliscono i cieli e l'anima stessa si avvolge nel silenzio e si supera non pensando pi  a se stessa; se tace tutto, i sogni, le immaginazioni le lingue, i segni e ogni cosa caduca il cui unico discorso ad ascoltarlo questo: Non ci siamo fatti da noi, ma ci ha fatti colui che dura in eterno.[]

Dicevamo queste cose, anche se forse non proprio in questo modo e con queste parole. Comunque tu lo sai, Signore, fu quello il giorno in cui, durante questo colloquio, il mondo con tutti i suoi piaceri perse per noi ogni valore, e mia madre mi disse:

-Una corista legge la battuta seguente impersonando la madre di Agostino, S. Monica (prima della lettura il coro si apre al centro e il frate/attore ha posto sulle spalle della corista un mantello per simboleggiare "l'entrata" nel personaggio - alla fine della lettura il mantello viene tolto e il coro si richiude)

Battuta madre

<<Figlio mio, per quanto sta a me, non mi attrae più alcuna cosa in questa vita. Che cosa stia a fare qui e perché ci sia, non lo so, avendo ormai esaurito ogni motivo di speranza terrena. C'era solo una cosa per la quale desideravo rimanere ancora un po' su questa terra: vederti cristiano cattolico prima di morire.

Dio me lo ha concesso abbondantemente, perché ti vedo divenuto suo servo che addirittura disprezza la felicità terrena. Che cosa dunque faccio ancora qui?>>

t Agostino che s'era ritirato in parte, per ascoltare la madre riprende il monologo camminando in maniera sempre più sofferta.

Non so che cosa le risposi, comunque, dopo forse cinque giorni o pochi di più, ella si mise a letto malata con la febbre.

Un giorno, riprendendosi, dopo aver perso i sensi, mentre tutti noi tacevamo e cercavamo di trattenere le lacrime, ci disse nel vederci

dolorosamente stupiti

Deponete pure questo mio corpo ovunque: non datevi alcuna pena per questo. Vi prego solo di una cosa: ricordatevi di me all'altare del Signore ovunque vi troverete []

Io pensavo, o Dio invisibile, ai doni di cui arricchisci i cuori dei tuoi fedeli e dai quali fai derivare frutti meravigliosi. Gioivo e ti ringraziavo ricordando quanto ella si fosse preoccupata di preparare la propria sepoltura accanto al marito: []

Il nono giorno di malattia, a cinquantasei anni d'età - quando io ne avevo trentatré - quell'anima colma di fede e di pietà religiosa fu liberata dal corpo.

Le chiudevo gli occhi e una sconfinata tristezza invadeva il mio animo: stavo per piangere, ma con un forte atto di volontà rigettavo indietro le lacrime fino ad essiccarne la fonte. Nel fare quello sforzo stavo molto male. Quando ella esalò l'ultimo respiro, il giovane Adeodato proruppe in pianto, ma poi, trattenuto da noi tutti, si calmò.[]

Non ci sembrava infatti giusto celebrare quel funerale con lamenti e pianti, perché così si suole celebrare la morte come disgrazia o come annullamento totale, mentre la morte di lei non era una disgrazia né era per sempre.[]

Cos'era, allora, che mi faceva tanto soffrire interiormente, se non la ferita inflittami dall'improvvisa rottura della dolcissima e amatissima consuetudine di vita insieme? []

Ma si poteva forse paragonare, o Dio nostro

creatore, il rispetto che le avevo portato io ai servizi prestati a me da lei? Privata del suo grande conforto, la mia anima era sanguinante e la mia vita, ormai tutt'una con la sua, era come lacerata. []

Quando il suo corpo fu portato via, andammo alla sepoltura e ne ritornammo senza piangere.

Solo nel mio letto, seppur ricordando quanto fossero veri i versi del tuo Ambrogio, dove Tu o nostro Signore Dio Creatore sollevi gli animi stanchi e li liberi dai dolori e dalle ansie, non raffrenai pi le lacrime, che fluirono quanto vollero; ne feci come un giaciglio per il mio animo che vi trov quiete: c'eri tu a prestarvi ascolto, non un altro qualsiasi, magari pronto a giudicare severamente quel mio pianto.

O Signore, ti confesso queste cose. Le legga chi vuole e le giudichi come vuole; se trover che ho peccato per aver pianto mia madre in quei pochi minuti, mia madre morta sotto il mio sguardo, colei che per tanti anni aveva pianto me affinché vivessi alla tua presenza, non mi derida, ma piuttosto, se ha carità bastante, ti preghi piangendo del tuo Cristo.

E ora dunque, o mio vanto e mia vita, Dio del mio cuore, lasciando da parte per un momento le opere buone di mia madre, per le quali sono felice di ringraziarti, ora ti prego per i suoi peccati: []

Perdona, Signore, perdona, ti prego, e non entrare in giudizio contro di lei. Trionfi la misericordia sulla giustizia: []

Oh Dio, tu mi conosci ed io conoscer te come tu

conosci me

Finito il canto il coro
va a disporsi ai lati
della pedana a due a
due
Dopo due o tre
coppie partite, i frati
vanno dietro laltare
a prendere il corpo
di Cristo.

Tu hai amato la verit, poich chi opera la verit giunge alla luce; io voglio servire la verit con la confessione fatta nell'intimo del mio cuore dinanzi a te solo, e con la penna dinanzi a molti testimoni.

Ma che cosa c'entro io con gli uomini, che essi debbano ascoltare le mie confessioni come se fossero loro i medici delle mie malattie? La gente curiosa di conoscere la vita degli altri, indolente nel correggere la propria. E perch dovrebbero cercare di sapere da me chi sono io, quando non s'interessano di sentire da te chi sono loro? E come potrebbero essere certi che dico la verit nel parlare di me stesso, quando nessun uomo sa che cosa avviene nell'uomo se non lo spirito dell'uomo che in lui stesso? Se sentono parlare di loro stessi, non potranno dire: <<II Signore falso>>; che cos', infatti, sentirti parlare di s se non conoscere se stessi? []

Tu medico della mia vita interiore, mostrami quali frutti possono derivare da questo mio lavoro. La confessione delle mie colpe passate, che tu hai gi perdonato e coperto trasformando la mia anima mediante la fede e il sacramento e tosi facendomi felice in te, spinge chi legge e

ascolta a non abbandonarsi alla disperazione e a non dire: io non posso; risveglia in lui l'amore per la tua misericordia e per la tua grazia la quale la forza di tutti i deboli, in quanto li rende consapevoli della propria debolezza. La confessione, inoltre, procura ai buoni il piacere di sentire le colpe passate di chi ormai ne libero: il piacere non per le colpe in se stesse, ma perch c'erano e non ci sono pi. []

Che frutto possa avere la confessione del passato l'ho capito e l'ho gi ricordato; ma molti, che mi conoscano oppure no, desidererebbero sapere che cosa io sia ora, nel momento in cui scrivo le mie confessioni.[]

Desidererebbero, dunque, sentirmi confessare quello che sono nel mio intimo, dove non possono arrivare n con lo sguardo n con l'orecchio n con l'intuizione; sono pronti a credermi, ma come potranno essere certi di conoscermi davvero? L'amore che li rende buoni dir loro che non mento nel parlare di me: sar il loro amore a credere in me.

Ma a quale scopo essi desiderano questo? Se per ringraziarti con me perch tu mi avvicini a te con il tuo dono, e se per pregare per me dopo aver sentito quanto sono ancora trattenuto dal mio peso, allora mi sveler ad essi. []

Ad essi mi sveler; traggano un respiro di sollievo per il bene che ho fatto, sospirino invece sulle mie colpe. Il bene opera tua e dono tuo, le colpe sono mie e sono sotto il tuo giudizio. Respirino di sollievo per il bene, sospirino sul il male, e canto e lacrime salgano insieme a te da cuori fraterni che sono come tuoi turiboli. []

Abbi piet di me secondo la tua grande misericordia, e tu che non lasci mai incomplete le cose che inizi, completa quelle che ho lasciato io imperfette. []

Mi confesser dunque non solo davanti a te con gioia segreta mista a timore, con segrete lacrime miste a speranza, ma mi far ascoltare anche dagli uomini di fede che si associano alla mia gioia e sono partecipi della mia condizione mortale, miei concittadini e pellegrini con me: alcuni di loro mi precedono, altri mi seguono, altri vanno col mio passo. Questi sono tuoi servi e miei fratelli che tu hai voluto tuoi figli e miei signori. []

Io sono come un bimbo, ma il mio Padre sempre vivo ed il tutore pi adatto per me: egli mi infatti insieme padre e tutore. []

Dunque, riveler, a questi che tu mi comandi di servire, non chi ero ma chi sono diventato e sono tuttora. Io non giudico per me stesso: cos mi stiano a sentire.

I frati escono con il
Cristo in spalla
passando sulla pedana.
Al passaggio del Cristo
le coppie sollevano i
ceri e li riabbassano
subito dopo.

Tu, Signore, mi giudichi: non c' nessun uomo che conosca che cosa c' nell'uomo se non lo spirito che in lui, anzi, vi qualcosa dell'uomo che non noto neppure al suo spirito. Ma tu:, Signore, che lo hai creato, conosci tutto di lui. E io, quantunque dinanzi a te mi umili e mi consideri terra e cenere, so di te qualche cosa che non so di me. Certo, ora noi non vediamo ancora faccia a faccia, ma come attraverso

uno specchio e per figure. []

Dunque, confesser quello che so di me; confesser anche ci che di me non so, poich quello che so lo conosco grazie alla tua luce e quello che non so lo ignorer fino a che le mie tenebre non si trasformeranno come luce meridiana dinnanzi al tuo volto.(23)

t Il coro lentamente guadagna luscita. Si sente una musica struggente. Il coro esce completamente dalla chiesa. Il corteo con Cristo pure. Agostino segue a breve distanza e per ultimo chiude dietro a s la porta/portone dell'ingresso della chiesa.

FINE MONOLOGO

RIFERIMENTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE

I testi del monologo sono stati tratti dai seguenti tre testi riportati di seguito (per la reperibilit sotto ogni titolo riportata una lista dei riferimenti numerici di ciascun brano).

N.B. Lo schema del riferimento bibliografico il seguente:

- Titolo, autore, casa editrice e anno di edizione del testo utilizzato e autorizzato.
- Riferimenti numerici richiamati nel copione che fanno riferimento al brano scelto ed alle pagine del testo in questione.

□□□

Testo: "SIGNORE DIO DI VERITA', Preghiere di S. Agostino
a cura di Valeria Boldini, Ed. Paoline, Milano, 1984.

note:

(1) pag. 21 Libro XI,17

(3),(4),(5) pagg. 22-25, dai Soliloqui 1,6

(16)"Tu sei il mio conforto", da Le Confessioni pag.44 XI,29

(17),(18) ibid. dalla pag. 45 alla pag. 47

(21) "Tardi ti ho amato", da Le Confessioni, X,27

□□□

Testo: "LE CONFESSIONI",

Introduzione, traduzione e note a cura di Aldo Landi.

Ed. Paoline, Milano, 1987, 4 edizione.

note:

(2) Libro X, 7-8 pp.341-342.

(8) IV, 10 pp.115-116.

(9) IV, 11 pp.116-117.

(10) IV, 12 pp.117-119.

(11) Ibid. pag. 119.

(13) VII, 18 pag. 206

(14) VIII, 5 pp.224-226.

(15) VIII, 6 pp.226-229.

(20) VIII, 11 pp.238-241.

(22) IX, 8-13 pp.259-271.

(23) X, 1-3-4-5 pp.277-282.

□□□

Testo: "S. AGOSTINO. L'UOMO, IL PASTORE, IL MISTICO",

Agostino Trap,

Ed. Esperienze, Fossano (CN), 5 Edizione, gennaio 1987.

(6) da "De Utilitate", 8,20 pag.113.

(7) da "Le Confessioni", 6,5,7 pag.114

(12) da "Le Confessioni", 6,5,8, pag.116

□□□

Nota (19)

Testo tedesco: Padre nostro

□□□

**Si ringraziano i seguenti
collaboratori alla stesura-
impaginazione testo-copione:**

**-Luigi Andrea Pinelli (1^a stes.-
impag.,1994)**

**-Corrado Pedrazzi (2^a stes.-
impag.,2008)**

INDICE

ELEMENTI SCENOGRAFICI3

PERSONAGGI3

INIZIO MONOLOGO4

SECONDA PARTE97

RIFERIMENTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE169

INDICE171

Questo copione è stato visto: